

# N O T I Z I A R I O

## Il XVI Convegno del Centro

Nei giorni 24 e 25 agosto 1968, alla presenza di un folto pubblico nel quale spiccavano le Autorità Provinciali, quelle Diocesane, quelle Militari, dei Comuni di Viterbo, Orvieto, Montefiascone e Bagnoregio, si svolse il XVI Convegno del Centro.

Il primo giorno, dopo poche parole di introduzione del Presidente del Centro, il prof. Pietro Prini della Università di Roma commemorò il prof. Bonaventura Tecchi con un discorso sull'impegno morale di Tecchi quale artista e professore di Università.

Seguì il dott. Giuseppe Papini che ricordò Francesco Petrangeli Papini e la sua opera impegnata, ricca di dedizione, per il Centro e per gli studi bonaventuriani.

Il p. M<sup>o</sup> Alfonso Pompei, OFM Conv., concluse la giornata con un profondo e dotto discorso su S. Francesco d'Assisi "maestro" di S. Bonaventura, cioè sul modo nel quale il santo bagnorese accettò l'insegnamento di S. Francesco e lo mise in opera.

Il giorno seguente, rimandata l'assegnazione del premio letterario, tenne una relazione, illustrata da diapositive, il prof. Generale Giulio Schmiedt, sulla "Visione aerea del territorio bagnorese fino al tempo di S. Bonaventura", relazione cui seguì un ampio dibattito al quale presero parte numerosissimi presenti.

Tra i partecipanti al Convegno abbiamo notato le LL.EE. i Mons. Luigi Rosa e Virgilio Dondeo, il dr. Aldo Cademartori della Direz. Gen. del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il dr. Alfredo Valletti, Segretario del Comitato di Vigilanza della RAI, il poeta Nunzio Cossu, il sig. Giampaolo Smuraglia, il P. M<sup>o</sup> Gaetano Stano OFM Conv., il P. M<sup>o</sup> Giuseppe Abate OFM Conv., il pittore Felice Ludovisi, l'avv. Vincenzo Ludovisi, il prof. e sig.ra Pulselli, il Generale e la sig.ra Romeo, il Cap. Giulio Laudati Comandante la Compagnia CC di Montefiascone, il Rappresentante del C.A.A.L.E. di Viterbo, il M<sup>o</sup> Piero Bormioli, l'avv. Salustri e signora, l'ing. e sig.ra Tecchi, il prof. A. Pollidori, i sig.ri Mario e Massimo Pollidori, il prof. Vinicio Benucci, il prof. Bruno Barbini, i dr. Terenzio e Sandro Bigiotti, il prof. Mazzoleni, il p. Giuseppe del Convitto S. Francesco, e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

## Ricordo di un amico

Il prof. Luigi Quintarelli ci ha inviato queste commosse parole che egli avrebbe voluto pronunciare in occasione del Convegno se la rigidità del programma non lo avesse impedito. Nel ringraziare l'illustre professore, siamo lieti di stampare il suo testo:

Bonaventura Tecchi nacque l'11 febbraio 1896 a Bagnoregio, cittadina dell'antica Tuscia, modesta, ma ricca di storia antica e medioevale, che ebbe l'onore e il vanto di aver dato i natali a San Bonaventura, uno dei più insigni teologi e filosofi della cristianità.

Io qui non ripeterò cose già dette a Bagnoregio dal Prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo che, molto meglio di me, padroneggia il vasto argomento delle opere realizzate da Bonaventura Tecchi a vantaggio del suo paese natale.

Non posso però non ricordare la creazione dell'Istituto tecnico Agrario, sorto per sua volontà tenace, né dimenticare Civita, chiamata la città che muore, ma che, in un non lontano giorno, risorgerà più bella, quasi isola solitaria, fra sciami e cavoni, mèta di numerosi turisti italiani e stranieri, attratti dalla bellezza suggestiva del panorama.

Mi è caro invece proiettare la figura psicologica-morale dello Scomparso come mio amico.

Negli anni della nostra fanciullezza rari furono i nostri rapporti, anche quelli che adunano a frotte i fanciulli di ogni ceto sociale nei loro comuni giochi per le strade, per le piazze, o nella campagna aprica.

I nostri contatti, però, si fecero più frequenti man mano che, Venturino (così lo chiamavo) a Viterbo, e io nel Seminario bagnorese, salivamo, con una certa naturale fatica ed esitazione, l'erta scala del sapere.

Ognuno di noi aveva fretta di raggiungere la agognata mèta, anche se ancora non esattamente delineatasi nelle nostre vulcaniche, ma non mature, menti. Ricordavamo ambedue un adagio latino dell'allora ben noto pedagogista, il Cipani. L'adagio recita così:

*« qui studet optatam cursu contingere metam  
multa tulit fecitque puer: sudavit et alsit ».*

Venturino, per sua fortuna, non ebbe a soffrire il freddo; io, invece, ebbi a soffrirne e molto, specie quando, svegliato dalla mia povera Mamma, nelle ore antelucane dei rigidi inverni bagnoresi, tutto avvolto nel ferraiole, vicino al focolare spento in cucina, preparavo, al lume di candela, la mia lezione di latino.

A Viterbo Venturino frequentò e compì lodevolmente gli studi liceali; io li compii onorevolmente a Rieti, ospite di mio zio, Mons. Bonaventura Quintarelli, Vescovo di quella città.

Venne la guerra 1915-18 e Venturino partì volontario, partecipando

anche alla sanguinosa battaglia per la conquista del Col di Lana (*Col di Lana = Col di sangue...*), ove fu ferito e fatto prigioniero insieme ad altri commilitoni. Furono, tutti i prigionieri di guerra, internati a Celledager, una landa inospitale e fredda. Al prigioniero Tecchi fu assegnata la Baracca n. 15 C. Con questo stesso titolo, Venturino, pubblicò poi un libro in cui rievocava la sua vicenda di prigioniero di guerra con accenti che non si dimenticano. Io ho potuto leggerlo di seconda mano, essendo esaurita l'edizione.

A ricordare il sacrificio di molti prigionieri morti in quella landa fu scritta ed eretta questa lapide da un valente latinista — di cui non ricordo il nome — anche lui prigioniero di guerra. La lapide — ricordo bene — diceva:

*« Quos munere fonctos in acie  
non pugnae flexere, non mille domuere labores  
altra sed perculit mors in captivitate  
hic jacent italicae gentes heroes ».*

Io ero imbarcato, come ufficiale medico, sulla R. Nave « Conte di Cavour », nave ammiraglia della Squadra Navale al comando di Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Per tutta la durata della guerra, perciò, non ci vedemmo.

L'amicizia vera e profonda ebbe il suo collaudo eminente e solido quando, dopo la seconda guerra mondiale, ottenemmo ambedue l'onore dell'insegnamento all'Università di Padova di due discipline differenti: una letteraria, l'altra clinica, ma tutte e due ad alto livello.

Venturino fu prima Lettore di italiano a Brno e contemporaneamente a Bratislava, poi ebbe la cattedra di letteratura tedesca a Padova. L'insegnamento di Venturino nell'Ateneo Patavino, molto apprezzato da colleghi e studenti, durò pochissimi anni, ché il desiderio di avvicinarsi al paese natale portò Venturino a Roma, ove ottenne la cattedra di letteratura tedesca. Per un breve corso alla Sorbonne fu chiamato a Parigi pochi anni fa.

Ma la immatura morte della sua ancor giovane e bella Signora Clea, se anche interruppe per alcun tempo il suo fermento letterario, non lo spense, ché anzi la dolorosa perdita, coll'aiuto del tempo consolatore, aumentò il gagliardo fervore di romanziere, di narratore, di letterato, che in pochi anni portò Venturino Tecchi al centro della notorietà nazionale e in certi settori anche nel campo internazionale.

Il Professor Michelangelo Cagiano de Azevedo, ne ha magistralmente detto a Bagnoregio e io non insisterò su tale argomento.

Mi è caro invece, prima di chiudere, soffermarmi nel tentativo di interpretare, introspektivamente, il tumulto spirituale dell'animo nobilissimo di Venturino.

A me pare di poterlo, approssimativamente, assomigliare ad un policromo di topazi, rubini, ametiste, in cui ogni pietra preziosa riflette

uno stato d'animo diverso di Venturino, ora iridescente, ora brillante di luce rossa, ora tristemente opaca; sempre, insomma diverso, mai però — o forse, brevissimamente, una volta sola — pervaso da un certo smarrimento spirituale, nero quasi come l'onice.

Vita, dunque, intessuta di gioia, di trionfi, di gloria, ma intrisa anche di profonde angosce, di qualche delusione, di immensi, laceranti dolori fisici e morali.

Nell'ultimo colloquio che ebbi con lui, sosteneva, convinto, che le difficoltà, le dure prove e anche le sofferenze, sono necessarie nella vita umana, perché rendono più gagliarda la capacità di resistenza morale e spirituale, più eletta a Dio e anche agli uomini « *ma la malattia di mia sorella Marianna — di cui conosceva la natura maligna — cretura dolce, buona e generosa, mi riesce quasi insopportabile.*

Un umile, quasi nascosto accenno di questo stato d'animo di Venturino c'è nel suo testamento spirituale, peraltro così profondo di pensiero e di cristiani sentimenti da suscitare commozione e ammirazione in chi lo legge e lo ascolta. Esso simboleggia, — *si parva licet componere magnis* —, la invocazione bellissima di San Tommaso:

Adoro te devote, latens Deitas  
quae sub his figuris vere latitas.....

Ecco il testamento spirituale di Tecchi:

SIGNORE, NON TI NASCONDERE TROPPO,  
DAMMI TANTO DOLORE, TANTE DIFFICOLTA': MA RIVELATI.  
ANCHE LA MIA ARTE, LA MIA PASSIONE DEL BELLO E DEL PER-  
E' UNA RICERCA DI TE. [FETTO

FA' CHE FINO ALL'ULTIMO, FINO AL MOMENTO DELL'AGONIA,  
IO NON PERDA LA FIDUCIA NEL BENE ATTIVO,  
IO CONTINUI A CERCARE DI FARE IL BENE,  
PER ONORARE TE.

SIGNORE, NON TI NASCONDERE TROPPO.

BONAVENTURA TECCHI

SIC ITUR AD ASTRA

Carissimo Venturino! per il bene che hai fatto al nostro paese, per le opere che tu hai donato alla nostra letteratura italiana, i bagnonesi incideranno sulla tua tomba questo epitaffio, eloquente in sole tre parole:

NON OMNIS MORIAR

### Lapide nell'Istituto Tecnico Agrario

Nel 1° anniversario della scomparsa di Bonaventura Tecchi il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza, i Professori e tutti gli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario vollero scoprire una lapide che ricordasse nell'atrio dell'Istituto il nome di colui che tanto fece perché l'Istituto si sviluppasse e fosse fucina di esperti tecnici agrari. Nell'aula magna dell'Istituto parlarono Arnaldo Bocelli, Umberto Bosco, Nunzio Cossu, Salvatore Rosati, i cui testi furono riuniti nel numero 6 del 1969 di « Lazio ieri e oggi », dedicato a Bonaventura Tecchi, da Willy Pacino. Aggiunse parole di adesione Raffaele Pagano per la « Brigata amici del Libro » di Napoli.

### Premio letterario

La Commissione Giudicatrice del concorso per il PREMIO LETTERARIO "Francesco Petrangeli Papini", indetto dal Centro, scaduto il 1° agosto 1968, ha deciso di prolungare il termine della presentazione dei lavori al 28 febbraio 1969, stabilendo anche di conferire il premio in occasione del XVII Convegno di studi bonaventuriani.

### Ricordo di Romano Guardini

Il 2 ottobre u.s., ormai ultraottantenne, si è spento serenamente Romano Guardini, figura eminente di studioso e pensatore. Teniamo a ricordare come fin dagli inizi della sua attività egli avesse rivolto la sua attenzione ad argomenti di carattere bonaventuriano mettendovi in luce le sue eccezionali doti nel campo della teologia e della mistica.

### Convegno bonaventuriano a Roma

Nella ricorrenza della festa della Traslazione di S. Bonaventura, nella Aula Magna del Seraphicum si è svolta l'annuale Accademia in onore del dottore Serafico, Patrono della Pont. Facoltà Teologica dei Frati Minori Conventuali. Dopo la disputa teologica sulla « Soprannaturalità della visione intuitiva di Dio e il desiderio naturale della beatitudine » condotta dagli alunni P. Bellini, G. Chiari, G. Ceccarelli, sotto la direzione del P. L. Pusci, il P. Pompei parlò degli « Influssi di S. Francesco sulla teologia bonaventuriana ». Il P. Generale, riprendendo e completando quanto detto da P. Pompei esortava, infine, i presenti alla sollecita cura della orazione e della devozione come norma suprema di ogni speculazione e di ogni insegnamento teologico francescano.

### Cenacolo bonaventuriano

Nell'« Oasi Maria Immacolata » a Montecalvo Irpino, si è tenuto il IX Incontro del Cenacolo Bonaventuriano dal 29 al 31 agosto 1968. Vi presero la parola i RR.PP. Ambrogio Manno OFM, Blasucci OFM, Bergagna OFM, Mariani OFM, Botte OFM, Veuthey OFM Conv.

### Colloquio su S. Bonaventura

Dal 9 al 12 settembre si è tenuto a Orasy (Francia) un Colloquio su S. Bonaventura, organizzato dal Comité Saint-Bonaventure, al quale hanno preso parte insigni studiosi di ogni nazionalità.

#### Comitato Esecutivo

- MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO, Presidente  
ALESSANDRO GADDI, Presidente emerito  
DON SAVERIO FONZIANI  
PIERO BORMIOLI  
MICHELINA TECCHI  
PAOLO GENCI  
EMILIO BONOMELLI  
LUIGI PETRANGELI PAPINI  
ANGELO POLLIDORI  
SANDRO SALUSTRI  
ANNA PETRANGELI PAPINI, Segretario-Economista  
ASCENZIO TABORRA  
Dot. Prof. Maria Stico, Milano  
Comitato di Redazione del Bollettino  
MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO, Editor  
ALESSANDRO GADDI, Editor  
SANDRO SALUSTRI, Editor  
MICHELINA TECCHI, Redattore capo  
PAOLO GENCI, Direttore responsabile



---

---

**DELIBERAZIONI DELLA ASSEMBLEA DEI SOCI**

Nella Assemblea dei Soci del 23 agosto 1968 fu eletto il nuovo Comitato esecutivo, il quale subito dopo elesse le cariche del Centro, che risultano pertanto così distribuite:

**Comitato Esecutivo**

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO, Presidente  
ALESSANDRO GADDI, Presidente emerito  
DON SAVERIO PONZIANI  
PIERO BORMIOLI  
MICHELINA TECCHI  
PAOLO CENCI  
EMILIO BONOMELLI  
LUIGI PETRANGELI PAPINI  
ANGELO POLLIDORI  
SANDRO SALUSTRI  
ANNA PETRANGELI PAPINI, Segretario-Economo  
ASCENZIO TABORRA

**Comitato di Redazione del Bollettino**

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO  
ALESSANDRO GADDI  
SANDRO SALUSTRI  
MICHELINA TECCHI, Redattore capo  
PAOLO CENCI, Direttore responsabile

## SOCI DEL CENTRO

### Nuovi Soci

- 88 AVIANI Emidio - Bagnoregio
- 89 GENTILI Per. Agr. Pier Luigi - Bagnoregio
- 90 BIGIOTTI dott. Alessandro - Bagnoregio
- 91 TECCHI Michelina - Bagnoregio
- 92 BORMIOLI Piero - Roma
- 93 MEDORI ins. Giuseppe - Bagnoregio
- 94 CASOLINI Prof. Fausta - Roma
- 95 CRESCENZI Sig.ra Maria - Roma
- 96 TARACCHI Geom. Giuseppe - Roma

### Soci deceduti

- ROCCHI Raffaele (16-10-1968)
- TECCHI Marianna (7-7-1968)
- MANZOTTI don Guglielmo (24-6-1968)
- CRESCENZI Oliviero (4-12-1968)

## CONTRIBUTI ANNO 1968

|   |            |
|---|------------|
| Ministero P.I., Dir. Gen. Accademie e Biblioteche . . . . .                     | L. 500.000 |
| Signora Luigia Fedeli-Sensini, Roma . . . . .                                   | » 5.000    |
| Signorina Rosetta Pernigotti, Genova . . . . .                                  | » 10.000   |
| Dott. Prof. Maria Sticco, Milano . . . . .                                      | » 3.000    |
| Prof. Raffaele Pagano, Napoli . . . . .   | » 4.000    |
| Associazione « Tuscia » di Viterbo . . . . .                                    | » 100.000  |
| P.M. Fedele Prati, O.F.M., Parma . . . . .                                      | » 8.000    |
| Camera di Commercio - Viterbo (per pubblicazione<br>libro Petrangeli) . . . . . | » 50.000   |
| Cassa di Risparmio di Viterbo . . . . .   | » 50.000   |